

Sport

FORMULA UNO GP D'UNGHERIA

M. Schumacher Ferrari 1'17"129	J. Villeneuve Williams 1'17"259	J. Alesi Benetton 1'18"754	M. Hakkinen McLaren 1'19"116	D. Coulthard McLaren 1'19"384	O. Panis Ligier 1'19"538
D. Hill Williams 1'17"182	E. Irvine Ferrari 1'18"617	G. Berger Benetton 1'18"794	J. Herbert Sauber 1'19"292	H. Frentzen Sauber 1'19"436	M. Brundle Jordan 1'19"828

Briatore diventa unico proprietario della Ligier

Azionista di maggioranza (all'85%) dal 1984, Flavio Briatore - team manager della Benetton - è diventato unico proprietario della Ligier, avendo acquistato il 15% ancora in mano al fondatore Guy. «Flavio si è comportato lealmente da quando prese il controllo della Ligier Sport - ha scritto l'ormai ex proprietario della casa francese in un comunicato stampa - Aveva promesso di lasciare la scuderia in Francia ed ha mantenuto la parola. Ha fatto progredire le prestazioni della vettura fino al quinto posto del campionato del mondo. Ha saputo trovare bilanci alternativi dopo il 1995 e la collaborazione di un grande motorista. Per tutti questi motivi io credo che Flavio seguirà a far progredire la Ligier in Francia, e quindi è tempo che io gli ceda il resto delle azioni ancora in mio possesso». Nello stesso comunicato Flavio Briatore rende omaggio a Guy Ligier: «È stato uno dei grandi uomini di questa disciplina molto prima del mio arrivo ed io sono fiero di succedergli come proprietario».



Michael Schumacher saluta dalla sua Ferrari dopo la conquista della pole position a Budapest

La gioia di Montezemolo «Michael grandissimo Molto bravo anche Irvine»

■ BUDAPEST (Ungheria). La fine della sessione di prove ufficiali è arrivata come una liberazione, nel box della Ferrari. C'era attesa fin dal giorno precedente, da quando Schumacher era stato il più veloce nelle prove libere. C'era la consapevolezza di poter fare bene, ma fino all'ultimo il duello Schumi-Villeneuve è stato combattutissimo. Poi, il tedesco ha centrato un giro velocissimo, mentre il canadese della Williams, proprio mentre stava per ottenere un grande «crono», ha rischiato l'uscita di pista. La Ferrari così ha festeggiato la quarta pole stagionale di Schumacher. E appena sceso dalla sua «rossa», Schumi ha stretto in un lungo abbraccio il presidente della scuderia di Maranello, Luca Cordero di Montezemolo. «Questo risultato è il miglior premio per tutti i nostri sforzi», ha detto Montezemolo, che ha seguito le prove dai box e si è poi intrattenuto a lungo con i tecnici. «Abbiamo attraversato un periodo difficile - ha continuato Montezemolo, radioso in volto - ma non ci siamo mai persi d'animo. Ora spero che anche in gara i sacrifici della squadra ricevano la giusta ricompensa».

tineremo a lavorare fino a quando non avremo ottenuto tutto quanto i nostri sostenitori si aspettano e meritano».

Mentre i meccanici e gli ingegneri della Ferrari durante le prove erano impegnati a prendere il massimo dalle sofisticate tecnologie a disposizione della scuderia, il presidente Montezemolo ha preferito affidarsi alla scaramanzia. Al termine delle prove, infatti, il numero uno della casa di Maranello ha tirato fuori dalla tasca dei pantaloni un corno rosso antimalocchio. «È il regalo di un amico di Napoli - ha spiegato Montezemolo - dopo tutte le disavventure che avevano bersagliato le Ferrari in occasione delle ultime gare, ho pensato che fare ricorso alla scaramanzia non sarebbe stata stata poi una cattiva idea». Il presidente della Ferrari anche oggi terrà stretto a sé, per tutta la durata del Gran Premio, l'amuleto.

Delusione alla Benetton Alesi e Berger in terza fila

I rapporti fra il presidente e il primo pilota della Ferrari negli ultimi tempi non erano stati idilliaci. È vero che in pubblico Luca di Montezemolo ha sempre espresso «grande stima» e «molta fiducia» nei confronti di Schumacher, ma i deludenti risultati avevano portato un po' di tensione nella scuderia di Maranello. La pole conquistata dal tedesco ha riportato serenità in casa Ferrari. E Montezemolo ha approfittato dell'occasione per tributare nuovi omaggi al suo pilota: «Schumacher è stato come sempre grandissimo: mi aveva detto di ritenere la pole position alla sua portata e una volta in pista ha dimostrato che non si trattava di semplici parole». Il presidente ha elogiato anche l'irlandese Irvine: «Merita di restare con noi a lungo - ha detto Montezemolo - è un ragazzo in gamba, un pilota di valore che ha saputo adattarsi magnificamente al non semplice ruolo di partner del campione del mondo. Oggi (ieri, ndr) è riuscito a mettere la sua Ferrari in seconda fila. Sono molto contento, soprattutto per i nostri tifosi, che a dispetto delle ultime delusioni hanno invaso Budapest con le loro bandiere. Con-

Deludente la prestazione delle due Benetton. Sia Alesi sia Berger non sono riusciti ad andare oltre la quinta posizione. Jean e Gerhard partiranno, dunque, entrambi in terza fila. Di per sé, il fatto potrebbe non sembrare negativo, ma nel clan trevigiano si fa notare il distacco dalle prime tre classificate. In particolare Jean ha fatto fermare il cronometro a 1:18 e 754, di un secondo e mezzo di differenza dalla Ferrari di Michael Schumacher, quasi identico il tempo di Berger. La frattura creata dal terzo di comando sembra in effetti, segnare una differenza di prestazioni che difficilmente può essere recuperata in un giorno. La Formula uno, comunque, ci ha abituati a non dare niente per scontato e, considerando il temperamento di Jean e Gerhard, c'è da scommettere che i due piloti daranno del filo da torcere a tutti. Intanto c'è da registrare che Giovanni Lavaggi è riuscito a qualificarsi e, a bordo della Minardi, parteciperà oggi, al Gran Premio. Lavaggi è l'unico italiano in gara e partirà per ultimo.

Schumi super, Ferrari in pole

Rosso Ferrari in pole position al Gran Premio d'Ungheria di oggi (diretta tv su Italia 1 alle 14): Schumacher è stato il più veloce nelle prove ufficiali, davanti a Hill. E Irvine, quarto, partirà in seconda fila al fianco di Villeneuve.

PAOLO FOSCHI

■ BUDAPEST (Ungheria). «Non esultiamo troppo presto, queste sono solo le prove, la gara sarà un'altra cosa»: Michael Schumacher resta prudente, anche dopo aver conquistato, tra l'entusiasmo generale, la quarta pole position della stagione (le altre le aveva ottenute a San Marino, Montecarlo e in Francia). Il pilota della Ferrari ieri nelle prove ufficiali del Gran Premio d'Ungheria è stato il più veloce, oggi partirà in prima fila, davanti al leader della classifica del mondiale, Damon Hill.

La Ferrari di Schumi ieri quindi è andata bene, anche il giorno precedente nelle prove libere il tedesco era filato velocissimo sul circuito dell'Hungaroring di Buda-

pest. «Le modifiche effettuate all'aerodinamica della macchina già prima del Gp tedesco di Hockenheim stanno ora funzionando», ha commentato il campione del mondo, che negli ultimi tempi ha avuto un'infinità di problemi tecnici con la sua «rossa». E ora? Che cosa vuol dire questa pole? Tutti i problemi accusati fino a pochi giorni fa sono risolti? Be', è un po' presto per dirlo, ma di sicuro in assetto da qualifica la Ferrari di Schumacher va. Se poi si tratta solo di un castello di sabbia, questo lo si vedrà oggi, quando dovrà affrontare i 77 giri di gara, per un totale di 305 chilometri e mezzo. E si vedrà dunque se la vettura di Maranello è in grado di reggere la di-

stanza. Insomma, la gara di oggi è più che mai un test di affidabilità, per la Ferrari, la partenza in pole è sì un motivo di soddisfazione, ma anche una responsabilità nei confronti dei tifosi del Cavallino.

Intanto ieri il tedesco ha fatto valere sul tortuoso e difficile circuito ungherese tutta la sua bravura alla guida.

Nell'ultimo dei suoi nove giri disputati (è quello che ne ha effettuati di meno, nella sessione ufficiale di prove, insieme ad Alesi), Schumi ha azzeccato tutte le traiettorie, riuscendo a uscire anche dalle curve più impegnative con l'auto sempre in perfetta linea per poter spingere a fondo l'acceleratore.

Risultato: il tedesco ha ottenuto l'1'17"129 che gli ha permesso di sopravanzare tutti gli avversari. Compreso Hill, staccato di 53 centesimi: il britannico, che a dire il vero non ha dato l'impressione di dannarsi l'anima per ottenere la pole (è talmente vicino al titolo iridato che partire dietro a Schumi per lui non è un problema), è parso nel suo giro più veloce non è stato impeccabile, impostando un paio di curve molto larghe, forse per non prendere rischi, o forse

semplicemente perché ha avuto qualche difficoltà con lo sterzo.

Anche la seconda guida Ferrari è andata bene: l'irlandese Eddie Irvine, infatti, ha ottenuto il quarto tempo, partirà in seconda fila con Jacques Villeneuve, della Williams, terzo.

E a proposito, il canadese figlio d'arte ancora una volta ha dato un saggio della sua spregiudicatezza in pista: il giovane pilota, infatti, nell'ultimo suo tentativo ha affrontato una curva a duecento all'ora e ha rischiato un brutto incidente, ma nonostante un brutto sbandamento, è riuscito a restare in pista. In quel momento Villeneuve stava girando velocissimo, a ritmo da pole, segno che la Williams non perdono colpi. L'errore di impostazione della curva ha impedito però al canadese di conquistare la prima fila. Il duello di oggi si preannuncia dunque serrato. Il tracciato dell'Hungaroring è considerato «molto tecnico». I sorpassi sono difficili, partire in pole è un vantaggio maggiore, rispetto ad altri Gran Premi.

Lo scorso anno a vincere fu Hill, che era partito in pole. Oggi determinanti saranno le scelte tattiche di scuderia sui numeri di rifor-

menti e dei cambi di ruote. La lotta per il titolo iridato, a cinque prove dalla fine del mondiale, è di fatto una «cosa in famiglia» per i piloti delle Williams, anche se in teoria anche il francese della Benetton, Jean Alesi (per lui ieri quinto tempo), e il ferrista Schumacher con un'incredibile finale di stagione e una altrettanto incredibile débacle degli avversari, potrebbero ancora puntare al successo finale. Schumi, al di là di improbabili ambizioni di conferma del titolo iridato, cercherà comunque di vincere per salvare una stagione contraddistinta da alti e bassi. E per mettere a tacere tutte le critiche che sono cominciate a piovergli addosso negli ultimi tempi, da persone che non concedono al tedesco l'attuante della vettura poco affidabile. Animato dalle identiche motivazioni, scenderà in pista anche Jean Alesi.

Mentre i tecnici delle scuderie sono presi dalla messa a punto delle auto, i «politici» della Formula Uno pensano ad altro: in particolare all'idea di Bernie Ecclestone, presidente della Foca (la Federazione costruttori), di estendere le prove ufficiali anche al venerdì prima della gara.

CALCIO. Gli arbitri in ritiro a Sportilia. Le ultime novità del designatore Casarin

Lezione di rigore, in cattedra Pairetto

Il Sessantotto degli arbitri: Pairetto, ieri, è salito in cattedra e ha tenuto una lezione ai colleghi. Argomento, il calcio di rigore. Il designatore Casarin: «Vi voglio più severi. Ammonizioni ed espulsioni senza pietà».

NOSTRO SERVIZIO

■ SPINELLO DI SANTA SOFIA (Forlì). Il Sessantotto degli arbitri, studenti in cattedra. È accaduto ieri nel ritiro dei «fischietti», dove il veterano della categoria, il veterinario Pierluigi Pairetto, ha tenuto una lezione su un argomento scottante: il calcio di rigore. È stato un atto di involontario sadismo da parte del designatore arbitrale di A e B, Paolo Casarin, perché l'ultima immagine di Pairetto è legata alla finale europea Germania-Repubblica Ceca (30 giugno scorso), in cui l'arbitro

italiano fischiò un rigore contestatissimo a favore della Repubblica Ceca (fallo di Sammer su Poborsky, per tutti l'infrazione era avvenuta fuori area). Pairetto ha fatto autocrítica, ma a modo suo: «Sammer ha commesso fallo da dietro sul giocatore che entrava in area. Ho dato il rigore, ma non l'ammonizione. Invece, questo è il classico caso in cui andava comminato il cartellino giallo». A quel punto è intervenuto a dar man forte al suo «pupillo» lo stesso Casarin: «Quel ri-

gore c'era. Non ha senso dire che l'azione fallosa era cominciata fuori dall'area. Se tutto si esaurisce fuori area non è rigore, ma se il fallo finisce in area, va fischiato». Il problema, nel caso specifico, è che Poborsky fu atterrato fuori area. Ma Casarin ha preferito spostare il tiro sugli errori commessi da altri arbitri: «Il danese Nielsen in una partita dell'europeo su un chiaro atterramento di un attaccante da parte di un portiere non ha dato neppure il rigore e invece, oltre al penalty, c'era anche l'espulsione del portiere».

L'argomento cartellini gialli-rossi è stato sviluppato dallo stesso Pairetto nel corso della sua lezione: «Sui falli da rigore bisogna anche valutare la componente disciplinare. Il fallo commesso senza volontà in area dallo scorso anno viene punito in ogni caso al rigore. Se poi c'è anche la volontarietà, in più va data l'ammonizione. Ma la punizione può essere ancora più severa: qualora oltre al fallo e alla volontarietà ci sia violenza, allora biso-

gnare usare il cartellino rosso». Il «professor» Pairetto ha aggiunto che bisogna ammonire anche chi, al momento della battuta del calcio di rigore, entra in area prima del tiro.

Casarin è stato molto puntiglioso nell'affrontare l'argomento «disciplina». Ha detto agli arbitri: «Nell'ultimo campionato avete sviluppato bene la parte tecnica del rigore. Ora è il momento di quella disciplinare. Il regolamento va rispettato. Quando c'è una chiara azione da gol e avviene il fallo, il cartellino deve uscire fuori. Non bisogna fare come alcune categorie arbitrali, in particolare quelli inglesi e del Nord Europa, che non danno neppure il rigore per paura di dover decretare un'espulsione». Casarin ha rivelato che d'ora in poi sarà fondamentale anche l'aiuto dei guardalinee: «La loro collaborazione è preziosa. Arbitro e guardalinee devono mettersi d'accordo prima della partita su una serie di gesti convenzionali che li aiutino a comunicare in campo. Il guardalinee deve segnalare all'ar-

bitro se il fallo è stato commesso dentro o fuori area. Nei casi più clamorosi, la segnalazione dovrà essere palese».

Il Sessantotto degli arbitri non è finito con la lezione di Pairetto. Dopo di lui, sempre ieri, è salito in cattedra un altro fischietto di quelli che vanno per la maggiore, Alfredo Trentalange, che ha tenuto una lezione su un altro argomento scabroso: il fuorigioco. Oggi, infine, toccherà a Pietro Ceccarini, che parlerà ai suoi colleghi del fallo sull'ultimo uomo. Poi, si tornerà alla normalità, che per i trentasei arbitri al lavoro a Sportilia significa fatica e sudore. Casarin vuole la sua truppa sempre più tonica, sempre più attrezzata, dal punto di vista atletico, per essere in grado di gestire uno sport come il calcio, dove la velocità aumenta di anno in anno. Nel corso della stagione saranno raddoppiati i radunati, il lavoro settimanale sarà più intenso e i test fisici saranno sempre più importanti per decidere le carriere.

LOTTO				
BARI	11	90	33	3 54
CAGLIARI	70	83	53	23 16
FIRENZE	90	75	69	20 35
GENOVA	53	73	18	1 69
MILANO	15	46	10	40 20
NAPOLI	36	23	29	31 81
PALERMO	23	16	11	37 36
ROMA	71	54	28	49 20
TORINO	72	4	42	81 3
VENEZIA	46	8	43	85 88

AMIGO
il giornale
del LOTTO
è in vendita con il numero di agosto

ENALOTTO				
1 2 2	X 1 X	1 2 2	X 1 X	
LE QUOTE: ai 12 L. 53.387.800				
agli 11 L. 1.884.300				
ai 10 L. 139.000				

LOTTOLOGIA
Con il termine di LOTTOLOGIA si indica lo studio scientifico del Gioco del LOTTO ed è subordinato al termine precedente che era "numerologia" cioè studio dei numeri.
Una volta, infatti, si parlava di studio dei numeri mentre oggi di lotto-logia in quanto è stato accertato e comprovato a più riprese che il gioco del Lotto si basa essenzialmente sulle leggi di probabilità e quindi sulla statistica e sul calcolo e non sul solo "caso".
I cultori più preparati, più attenti non si interessano più casualmente del Lotto, ma basano le loro scelte su ricerche e analisi statistiche comparative molto scrupolose, valendosi del calcolo matematico soprattutto per i dati teorici e della ricerca analitica, meglio se creata da computers per la ricerca statistica.